Il 23 Maggio

Inaugurazione del Monumento a D. Bosco

(Torino, 23 Maggio 1920)



Avv. Carlo Bianchetti

Caddero i veli. Or libero
al sol, baciato al vento,
si leva il monumento
quasi devoto altar;
ne la specchiata pomice,
tra i marmi ben oprati,
ne i bronzi effigïati
l'almo sembiante appar;

e come appiè di olimpica
roccia montana, umíle
nel cespo suo gentile
spunta gemmato un fior,
appiè così del tempio
che i suoi fastigi ostende,
tallo che si protende,
ride il disiato onor.

È lui. Non lo rivelano
la pia movenza e 'l tratto?
Tutto d'amore in atto,
e a tutti aperto il sen.
Che scintillìo, che palpiti!
Che fronte benedetta!
Ne l'alma semplicetta
luce il suo genio appien.

BIBLIOTECA SOCIETÀ SALESIANA TORINO

Intorno è festa. Danzano
più gaie l'aure e snelle;
il gaudio de le stelle
alcun ridir non può;
l'Alpi nevose brillano
di più gloriante argento;
sussultan del portento
anche la Dora e il Po.

Persin da l'erta cuspide
l'Ausiliatrice d'oro
distende al suo tesoro
la carezzevol man;
anzi, vogliosa scendere,
non vista si avvicina,
e, dolce, la Divina
gli imprime un bacio arcan.

A tanto amplesso accendesi
il maggio in ogni zolla;
si slarga ogni corolla;
ripalpita ogni stel;
e i fior, tra un sacro effluvio
di rosa e di vaniglia,
forman tal meraviglia
da inorgoglirne il ciel.

Piegate, or dunque, o popoli,
a chi ne i pii trastulli
le vaghe dei fanciulli
torme educò a pietà;
cui ministrando prodigo
ostel, ristoro, aita,
segnava la fiorita
de l'immortalità.

Forse non fu egli apostolo?
Del Ginevrin, del Neri
ormeggiando i sentieri,
le glorie, la virtù,
ei tra spineti e triboli,
soave come un fiore,
sui campi del Signore
erse la gioventù.

Del risorgente anelito
(che a più serena altezza,
scossa l'antica asprezza,
sublimerà il lavor)
precorritore, a l'umile
che suda e che fatica
terse la fronte amica,
temprò le braccia e il cor.

Qual seppe indistruttibile
orma stampar nel mondo!
Con quel guardar profondo,
col genio e col voler,
da l'orto al sole occiduo,
da l'uno a l'altro polo,
qual che si fosse suolo,
fè aperti i bei sentier.

Europa ed Oltreatlantico
protesergli le braccia;
ne sospirâr la faccia
barbariche tribù;
ed egli, cor magnanimo,
tutti con vena ardente
strinse, ed amantemente
civilizzò a virtù.

Di templi e di cenacoli
fè sante le contrade;
forse con elmi e spade?
forse con feri acciar?
Sol con la prece assidua,
sol con la croce a lato,
tenace, infaticato
seppe sue geste oprar.